



Due maschere della ministra Fornero alle testa del corteo che si è svolto a Napoli

FOTO INFOFOTO

# C'è la soluzione per gli esodati: 500 milioni in più fino al 2020

● Ok della Ragioneria ● Esclusi i lavoratori di aziende fallite ● Per le emergenze si congelano gli assegni d'oro ● Si ai fondi «taglia-tasse» e per il sociale ● Summit su cuneo fiscale e Tobin Tax

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Nuovo e definitivo passo avanti sulla questione esodati, stavolta con il «pacchetto» della Ragioneria e del governo. Arriva mezzo miliardo in più per tutelare i lavoratori rimasti senza reddito per via dell'introduzione della riforma Fornero. Dopo lo stop dei tecnici del Tesoro alla proposta dei due relatori alla legge di Stabilità (Pier Paolo Baretta e Renato Brunetta), ieri si è arrivati a una nuova versione, che mantiene gran parte dell'impianto originario, ma con specificazioni ulteriori soprattutto sulla platea degli interessati. Per raggiungere l'obiettivo ci è voluto un incontro dei relatori con Vittorio Grilli e il sottosegretario Michel Martone, e poi lunghe ore di lavoro. Nella serata invece si è svolto un summit relatori-governo-Ragioneria sul pacchetto fiscale. Sul tavolo gli sgravi Irpef, che nel 2013 andranno alle famiglie, e la Tobin Tax, per cui si discute l'ipotesi del modello francese.



Pier Paolo Baretta FOTO ANSA

## INUMERI

Sulle risorse per gli esodati il testo assegna ulteriori 333 milioni nel triennio 2013-15 al fondo esodati. In particolare la norma prevede 64 milioni nel 2013, 134 nel 2014 e altri 135 nel 2015, mentre per il 2016 sono previsti 107 milioni, 46 nel 2017, 30 nel 2018, 28 nel 2019 e 10 a partire dal 2020. In totale, dal 2013 al 2020, saranno messi a disposizione altri 554 milioni, che sono coperti per 100 milioni con lo stanziamento già previsto nella legge, per il resto dai risparmi attesi dai circa 9 miliardi già stanziati per le precedenti platee. Resta in piedi anche il meccanismo che colpisce gli assegni più ricchi. Se queste somme dovessero rivelarsi insufficienti, infatti, si procederà con la deindicizzazione delle pensioni pari a 6 volte il minimo (cioè circa tremila euro al mese). In sostanza verrebbero congelati gli assegni più ricchi. La verifica si farà alla fine del prossimo anno, per far scattare l'ulteriore erogazione nel 2014.

«Il governo è soddisfatto - dichiara il sottosegretario Michel Martone -

## CRISI

### Gli operai Rockwell occupano la galleria I ministri in Sardegna

Un gruppo di operai della Rockwell ha deciso di occupare ieri una galleria proprio alla vigilia della visita della delegazione del governo guidata dal ministro Corrado Passera in Sardegna per valutare la drammatica crisi industriale, occupazione e sociale dell'isola. Una crisi confermata negli ultimi giorni con la fine della produzione all'Alcoa di Portovesme. «Abbiamo uno stanziamento di fondi importante quasi 350 milioni di euro per il Sulcis: 130 milioni dal governo, e i restanti dalla Regione Sardegna. Andiamo nel Sulcis per dare un segnale dell'impegno straordinario», ha detto il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti

Diamo un segnale positivo ai lavoratori». «Un passo avanti frutto di una lunga battaglia - dichiara Cesare Damiano - Il risultato non era per nulla scontato, tant'è che ancora una volta abbiamo dovuto fare i conti con i vincoli finanziari. Al tempo stesso non è la soluzione che noi desideravamo, perché non tutti i lavoratori vengono salvaguardati. In ogni caso è importante che ci sia un fondo, e che ogni sei mesi il governo è obbligato a verificare la situazione dei lavoratori».

I lavoratori esclusi dalla platea rispetto alla prima stesura sono quelli licenziati prima del 2011 perché l'impresa è fallita. Saranno salvaguardati invece quelli entrati in mobilità ordinaria entro il 4 dicembre 2011. Tutelati anche quelli «collocati in mobilità ordinaria o in deroga - si legge nel testo - a seguito di accordi stipulati entro il 31 dicembre 2011 e che abbiano perfezionato i requisiti per la pensione entro il periodo di fruizione della mobilità». Altre categorie prese in considerazione sono i lavoratori autorizzati a proseguire volontariamente la contribuzione entro il 4 dicembre dell'anno scorso, anche se hanno proseguito a svolgere un'altra attività, a condizione che il loro reddito annuo non superi i 7.500 euro. Stessa condizione per chi ha cessato l'attività a seguito di accordi individuali. I «paletti» sono stati inseriti per uniformare le nuove platee alle prime due. Per Vera Lamonica (Cgil) la soluzione resta «molto parziale perché non assume il principio che il diritto deve essere definito ed uguale per tutti».

Ieri la commissione Bilancio ha anche approvato il fondo per la riduzione delle tasse che partirà dal 2013, proposta dei relatori. Il fondo sarà alimentato con le maggiori entrate dovute alla lotta all'evasione, al calo degli spread e alle entrate derivanti dalla riduzione degli sconti fiscali. «Il fondo varato da Tremonti l'anno scorso restava appeso per aria - osserva Marco Causi (Pd) - con l'emendamento di oggi viene stabilita una procedura per il suo funzionamento; vengono definite le fonti da cui trarre le risorse (lotta all'evasione, riduzione delle spese per interessi, riduzioni dei sistemi di agevolazione tributaria); soprattutto si stabilisce che il funzionamento del fondo parte dal 2013 anziché dal 2014 come previsto inizialmente. Il passo avanti è notevole e frutto del buon lavoro del Parlamento che ha convinto il governo a dare un segnale di speranza». Via libera anche al fondo sociale di 900 milioni, con le relative ripartizioni. Tra i beneficiari, i malati di Sla, le borse di studio, e per le calamità.

poi sono proseguite con le manifestazioni che hanno l'obiettivo di «assediare il vertice» in programma oggi e domani alla Mostra d'Oltremare, «per fermarli e contestare i diktat dell'austerità».

«Why so choosy? Jatevenne!» è la locandina dell'iniziativa organizzata dagli universitari, con riferimento all'espressione utilizzata recentemente dal ministro nei confronti dei giovani. Molti manifestanti indossavano le maschere della Fornero. Assente al vertice, in esplicita polemica con il governo, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris: «Ho deciso di non esserci perché sul tema del lavoro, a Napoli - afferma il primo cittadino -, non è stato compiuto nulla da parte di chi ha responsabilità di governo. Anzi la città, anche recentemente, è stata lasciata sola».

«Ho scelto Napoli per dare un segnale, un messaggio positivo a una città dove il problema dei giovani è molto forte» ha detto la Fornero parlando con un gruppo di studenti di una scuola del-

la città, aggiungendo che «bisogna puntare sull'apprendistato, che vuol dire apprendere perché a volte quando si esce dalla scuola e si va in una azienda si può avere un momento di difficoltà». Sul tema della disoccupazione giovanile è intervenuto con un messaggio anche il presidente della Repubblica. «Non posso che sottolineare la tassativa priorità delle politiche volte a combattere la piaga della disoccupazione giovanile, che mina alle basi la speranza e l'obiettivo di costruire una società più giusta e inclusiva» scrive Giorgio Napolitano. Nel suo messaggio, invece, il premier Mario Monti sottolinea che «un programma di lavoro congiunto tra l'Italia e la Germania che ha per oggetto un tema essenziale per il futuro dei nostri due Paesi come l'occupazione dei giovani, costituisce un'iniziativa di altissimo valore sociale ed economico». Dal canto suo, il ministro tedesco Van Der Leyen ha espresso «grande rispetto per i passi coraggiosi avviati dal governo italiano».

# D'Alema: «Solo una mente malata può licenziare i 19»

● Ieri l'ex premier a Pomigliano. Affollata assemblea alla sede del Pd ● Per la prima volta dopo il referendum del 2010 si sono confrontati i segretari dei sindacati divisi da quel voto

MASSIMO FRANCHI  
Twitter @MassimoFranchi

«Solo una mente malata può aver pensato che per attuare la sentenza della Corte d'Appello di Roma si dovevano licenziare altri lavoratori per assumere quelli discriminati». Da Pomigliano Massimo D'Alema attacca Sergio Marchionne. A quasi due anni e mezzo dal traumatico referendum che divise in due i lavoratori della fabbrica e il mondo sindacale (un referendum in cui lo stesso D'Alema sostenne che «la priorità è la difesa del lavoro» e il salvataggio di «una realtà produttiva»), l'ex premier è tornato nella cittadina campana e ha incontrato i lavoratori dello stabilimento che produce la Panda. Proprio ieri sono tornati al lavoro i 2.146 riassunti della newco Fabbrica Italia Pomi-

gliano dopo lo stop per la cassa integrazione (che tornerà comunque dal 26 novembre al 9 dicembre).

Un piccolo miracolo la visita di Massimo D'Alema a Pomigliano l'ha prodotto. Nella sala strapiena della ex Casa del Popolo, ora sede del Pd, invitato dal giovanissimo segretario cittadino Michele Tufano, per la prima volta dai giorni del referendum che ha diviso la città, in un incontro pubblico non televisivo sono tornati a confrontarsi i sindacalisti di parti avverse. Se nei giorni scorsi la sede della Uilm è stata oggetto di due diversi attacchi (sabato scorso durante la manifestazione di studenti e Cobas è stata imbrattata di scritte con spray rosso), ieri pomeriggio sono intervenuti il segretario Uilm della Campania Giovanni Sgambati, il responsabile Mezzogiorno della Fiom Massimo



Massimo D'Alema a Pomigliano FOTO ANSA

Brancato e il segretario della Cisl Napoli Giampiero Tibaldi. Le posizioni sono ancora lontanissime, ma già il fatto di essersi confrontati con rispetto è un passo avanti rispetto al clima di grande tensione che si vive in città.

## «SERVE L'UNITÀ SINDACALE»

E proprio all'unità sindacale D'Alema ha dedicato un passaggio del suo intervento. «Auspicio che si ritrovi perché le sfide cui si va incontro, richiedono l'unità sindacale e dei lavoratori per incalzare l'azienda in attesa della scadenza di luglio della cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento Fiat». Tornando ai giorni del referendum, D'Alema ha detto: «Sia chi ha firmato l'accordo, sia chi non l'ha fatto, ha agito in buona fede, nell'interesse dei lavoratori», ma «solo uniti si può affrontare il futuro pieno di sfide». Per il futuro «la Fiat deve dire cosa vuole fare: non si può interferire con gli investimenti di un'azienda privata, ma il Lingotto ha un debito di riconoscenza verso questo Paese». «... mentre sulla situazione industriale del Sud, D'Alema ha rilanciato: «Quanto si investe nel Mezzogiorno

è un tema essenziale, abbiamo un apparato industriale da salvare. O c'è capacità di promuovere nuovi investimenti, non solo pubblici e non solo nei settori industriali oppure i dati della disoccupazione saliranno e dovremo cercare solo di difenderci».

Il deputato del Pd è il primo politico sceso a Pomigliano. «Non sono qui per le primarie ma per i lavoratori. Ho già incontrato i lavoratori della Fincantieri, dell'Irisbus - ha aggiunto - è da quando faccio politica che incontro i lavoratori. Per me - ha concluso - è una cosa normale».

Domani invece a Pomigliano è prevista la manifestazione della Fiom in occasione dello sciopero generale nell'ambito della protesta del sindacato europeo. Diversa, ma non in contrapposizione con quella fissata in precedenza a Napoli con la segretaria confederale Elena Lattuada, davanti allo stabilimento Giambattista Vico si ritroveranno Maurizio Landini, Nichi Vendola, Antonio Di Pietro, Stefano Fassina e il professor Stefano Rodotà, che dopo il corteo, parlerà dal palco in piazza Primavera, nel centro città.